

Inflazione

Rincari percepiti al 10%: scattano i tagli sui consumi

L'indagine Noto sondaggi: aumenti avvertiti superiori al +2% reale. Energia e alimentari i più colpiti. Un italiano su due riduce gli acquisti

Finizio, Melis e Uccello — a pag. 2 e 3

L'inflazione percepita si avvicina al 10% Un italiano su due ha ridotto i consumi

L'indagine di Noto sondaggi. Rispetto al tasso reale di aumento dei prezzi, che ad aprile è del 2% su base annua, l'incremento avvertito dai consumatori è del 9,9 per cento. Energia e alimentari i comparti con gli indici più elevati

Il 61% degli intervistati ritiene inadeguato rispetto al costo della vita il proprio stipendio o la propria pensione **Due persone su tre pensano che i dazi e le tensioni sui mercati finanziari avranno effetti negativi**

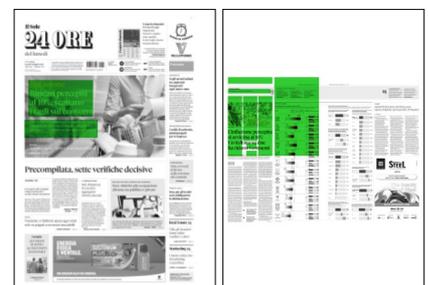
**Michela Finizio
Valentina Melis
Serena Uccello**

L'inflazione percepita dagli italiani è del 9,9%, un dato che supera di quasi otto punti percentuali il tasso di inflazione reale, arrivato ad aprile al 2% su base annua (indice Nic, fonte Istat). Un italiano su due ha ridotto i propri consumi negli ultimi sei mesi per far fronte all'aumento dei prezzi. Inoltre, il 61% ritiene che il proprio stipendio o pensione non

siano adeguati a far fronte al costo della vita e due persone su tre pensano che, a causa dei dazi e della guerra commerciale che potrebbe derivarne, i prezzi nei prossimi mesi cresceranno ancora. Sono i risultati di un'indagine condotta da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore del Lunedì, fra il 22 e il 28 aprile scorsi.

Il divario con l'inflazione reale
L'inflazione percepita supera sempre quella reale, ma il divario tra i due valori oggi è di 7,9 punti percen-

tuali. Nel sondaggio analogo pubblicato dal Sole 24 Ore del Lunedì a ottobre 2023, questa forbice era di



quasi sei punti, ma il tasso di inflazione reale era molto più elevato, al 5,3 per cento. «Il gap tra l'inflazione percepita e quella reale - spiega Maurizio Del Conte, docente di Diritto del lavoro all'università Bicconi di Milano - si avverte di più in tempi di alta inflazione, soprattutto quando ci sono delle fiammate inflattive». Il punto è che ormai siamo al terzo anno compiuto di aumento dei prezzi e a dettare la percezione è l'impatto dei rincari sul più lungo periodo: l'inflazione cumulata - misurata da Istat con l'indice generale dei prezzi al consumo - ha raggiunto il 17% rispetto al 2019.

«È interessante capire - aggiunge Del Conte - perché registriamo proprio ora questo incremento dell'inflazione percepita. Quando si parla di percezione non c'è mai una spiegazione scientifica precisa, tuttavia è evidente che una sensazione di incertezza generale come quella attuale porta a sentire di più la spinta inflazionistica. Peraltro, la preoccupazione che possa riaccendersi una nuova fiammata inflattiva è tutt'altro che immotivata».

I beni per i quali gli italiani avvertono gli incrementi più pesanti sono quelli legati alla casa: acqua, elettricità e combustibili. Per questa voce, il tasso di inflazione percepita sale al 16,4%, mentre quella reale si ferma al 5 per cento. L'energia è anche il capitolo che - esclusi i generi alimentari - incide maggiormente sulle spese mensili degli intervistati, insieme ai carburanti e ai beni e servizi per la salute. Per questo motivo

il Dl Bollette (19/2025), convertito in legge ad aprile, ha messo in campo risorse per tre miliardi, oltre metà dei quali destinati al bonus una tantum di 200 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro.

L'incremento reale dei prezzi per i beni alimentari è del 3,2%, ma quello percepito è del 13,1 per cento. Il divario fra i due valori è ampio anche per altre categorie di prodotti, come l'abbigliamento e le calzature (0,8% contro 9,7%), oppure nei servizi ricettivi (12,3% contro 3,8%) o nei beni e servizi per la persona (+10,4% contro 2,6%). Inoltre l'aumento avvertito dalle donne è persino più elevato rispetto a quello percepito dagli uomini, praticamente per tutte le categorie di prodotti e servizi.

Il taglio delle spese

I comportamenti dei consumatori sono determinati soprattutto dall'inflazione percepita: l'effetto più immediato, per chi ritiene di avere un potere di acquisto inferiore, è quello di tagliare i consumi. Infatti, il 46% degli intervistati dichiara di aver rinunciato a fare degli acquisti o di aver ridotto i consumi negli ultimi sei mesi, esclusi i generi alimentari, e il 50% ha ridotto anche gli acquisti nel carrello della spesa. Il taglio, non considerando gli alimentari, riguarda principalmente la ristorazione, il tempo libero, l'abbigliamento. Sul fronte della spesa alimentare, invece, il 36% degli intervistati ha rinunciato a consumare o ridurrà il consumo di pesce e frutti di mare; il 34% di vino; il 29% di marmellate o miele.

I salari

Il potere d'acquisto delle famiglie è legato a doppio filo con il tema dei salari, come ha ricordato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ridosso del 1° maggio. Nell'ultima rilevazione Istat sulle retribuzioni contrattuali, relativa al primo trimestre 2025, «in termini reali si osserva un ulteriore recupero rispetto alla perdita di potere d'acquisto che si è verificata nel biennio 2022-2023, che tuttavia rimane ancora ampia»: le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 sono ancora inferiori di circa l'otto per cento rispetto a quelle di gennaio 2021.

Gli intervistati da Noto Sondaggi, per il 61% ritengono che il proprio salario o la propria pensione siano inadeguati a far fronte al costo della vita. «Dinanzi a salari bassi che non possono essere ulteriormente compressi - spiega ancora Del Conte - l'inflazione schiaccia il potere d'acquisto, e questa riduzione innesca il taglio dei consumi». Una fragilità che all'interno di un globale quadro di crisi ci rende più esposti di altri Paesi all'aumento dei prezzi, «perché se le nostre buste paga medie fossero come quelle dei tedeschi, intorno a 3mila euro - conclude il docente della Bocconi - questo impatto lo sentiremmo meno».

Il 70% degli intervistati ritiene che le recenti misure e gli aiuti approvati dal Governo non saranno efficaci nel contrastare l'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine Noto Sondaggi



La metodologia

Il sondaggio presentato in queste pagine «L'inflazione percepita e le aspettative per il futuro» (aprile 2023) è stato realizzato per Il Sole Ore da **Noto Sondaggi**

(www.notosondaggi.it)

- Il **campione** è di 2.000 intervistati su base nazionale, disaggregati per genere, età e area di residenza.
- I **rispondenti**: 89%.
- Il **periodo di rilevazione**: le

interviste sono state effettuate il 22-28 aprile 2025.

- La modalità di somministrazione dei questionari: le **interviste** sono state effettuate con il sistema Cawi.

IL SONDAGGIO INTEGRALE

Tutte le 24 domande con le relative risposte e le percentuali di inflazione percepita e reale negli ultimi 12 mesi, sono consultabili online. Le risposte sono suddivise per genere, area di residenza e fascia di età per le diverse categorie di prodotti. Sul territorio,

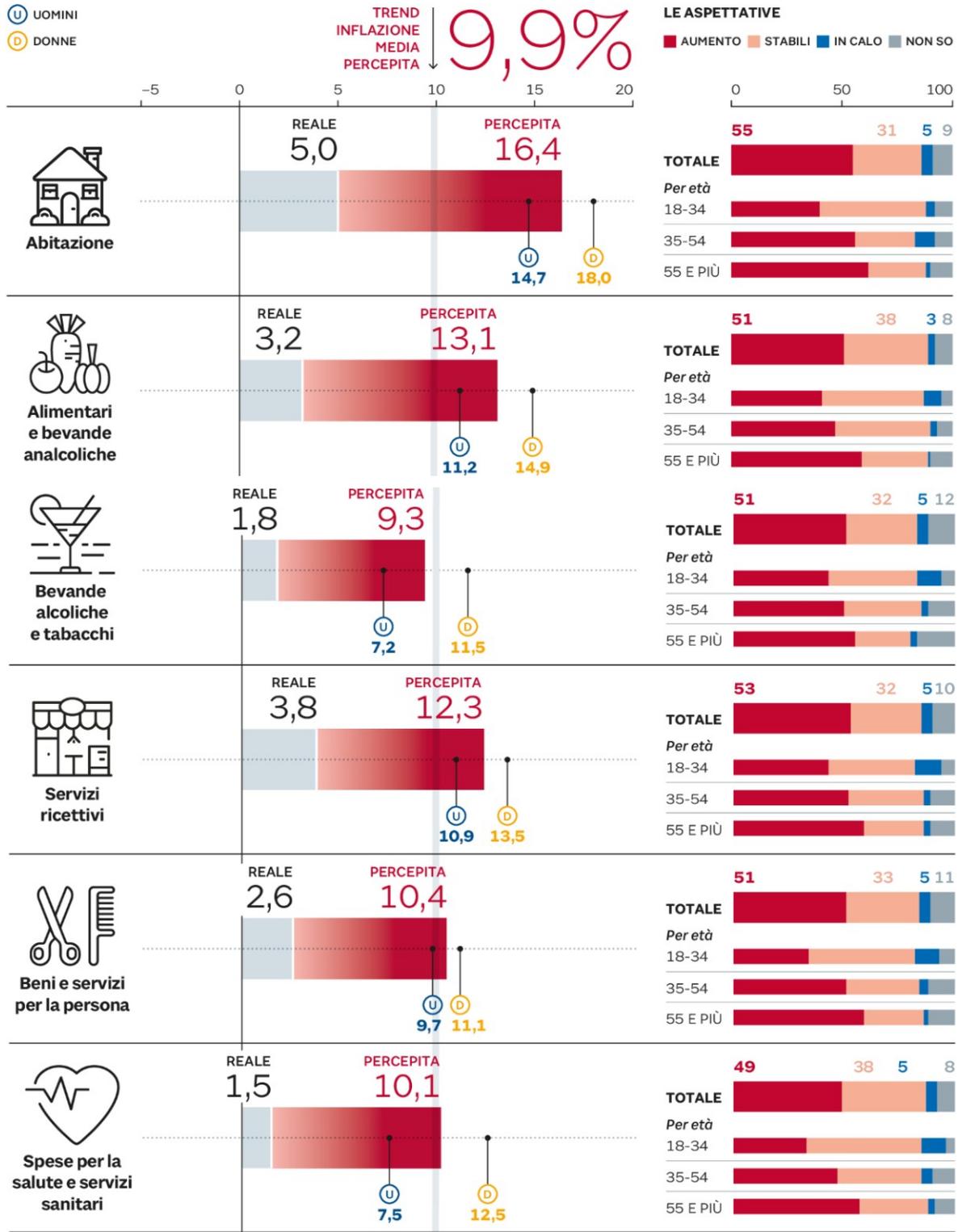
nel Mezzogiorno l'inflazione percepita è più alta (+11,6%) che nel Centro (+11,3%) oppure nel Nord (+8,1%). Il rincaro medio percepito è più elevato tra gli over 55 (+11,3%) ed è inferiore invece tra i più giovani, tra 18 e 35 anni (+6,3%).

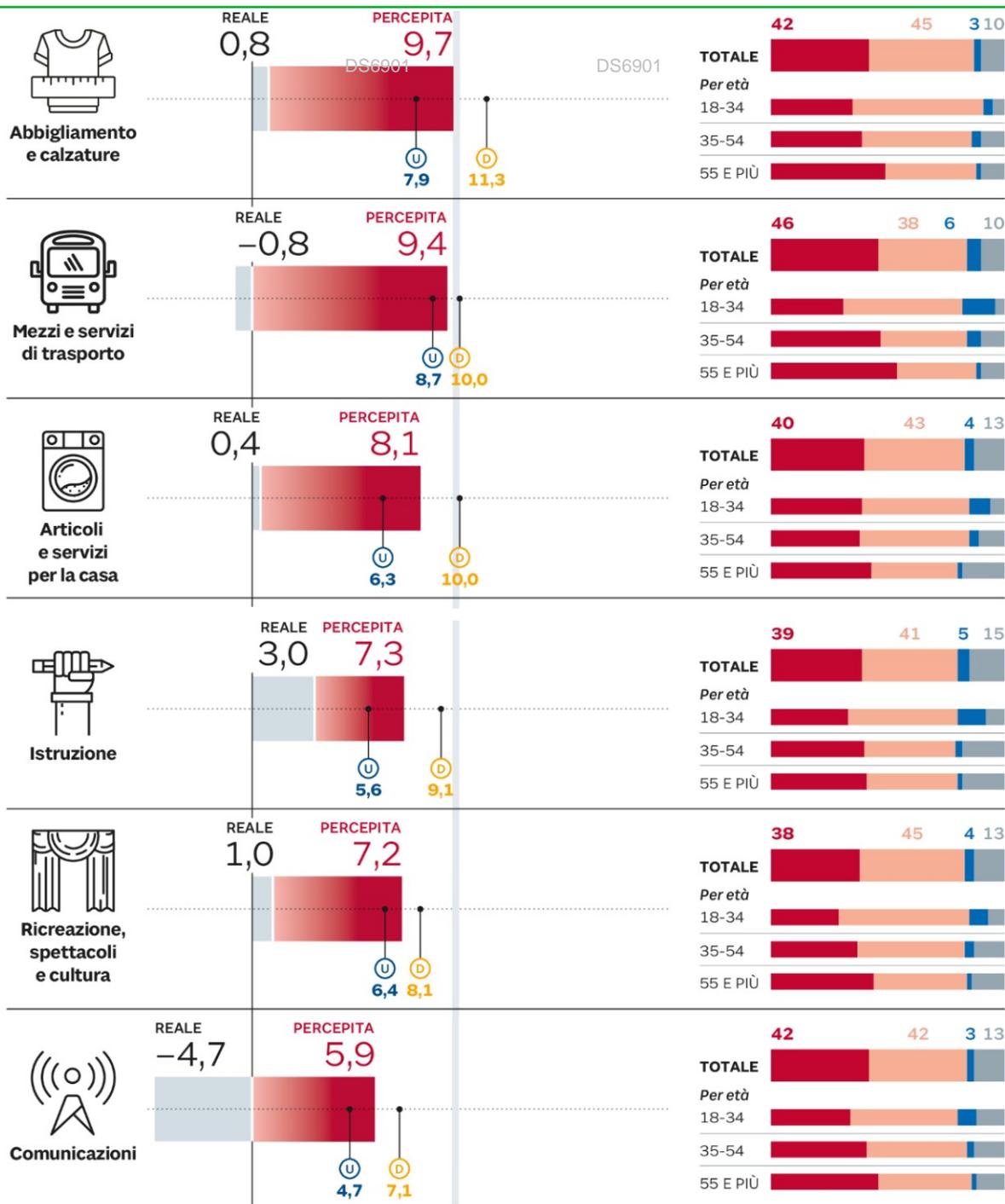
www.ilsole24ore.com

I risultati del sondaggio

L'INFLAZIONE PERCEPITA E LE ASPETTATIVE PER IL FUTURO

L'incremento del caro-vita su dodici macro categorie di beni e servizi secondo gli intervistati negli ultimi 12 mesi a confronto con l'indice dei prezzi al consumo (Nic) su base annua. Dati Istat provvisori ad aprile 2025





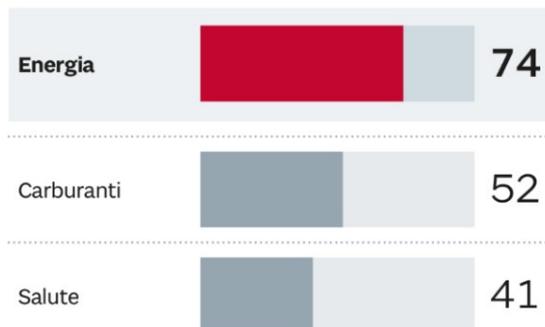
Fonte: Noto Sondaggi

L'IMPATTO SULLE SCELTE DEI CONSUMATORI

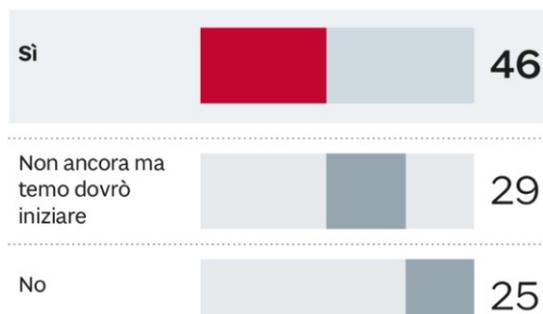
Come la percezione dell'aumento dei prezzi sta modificando le abitudini di spesa e incidendo sulla propensione all'acquisto. L'opinione sulle misure adottate dal Governo e sull'impatto della guerra commerciale dei dazi

A parte i generi alimentari, quali sono le tre principali voci che incidono di più sulle sue spese mensili?

Risposte multiple

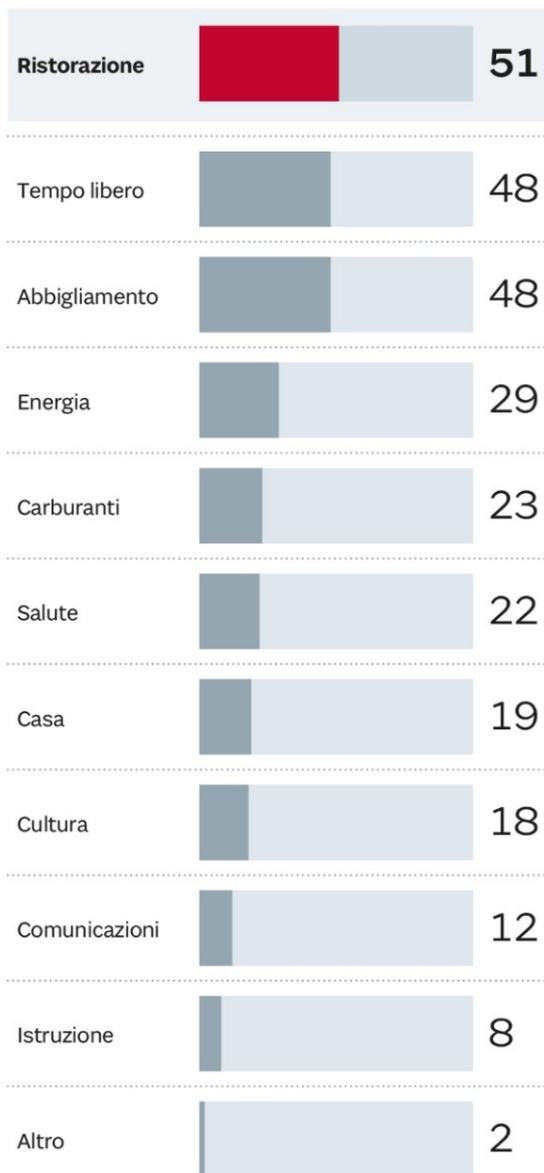


Esclusi i generi alimentari, nel corso degli ultimi sei mesi ha dovuto modificare le sue abitudini di spesa rinunciando a fare degli acquisti o riducendo i consumi per far fronte all'aumento dei prezzi?



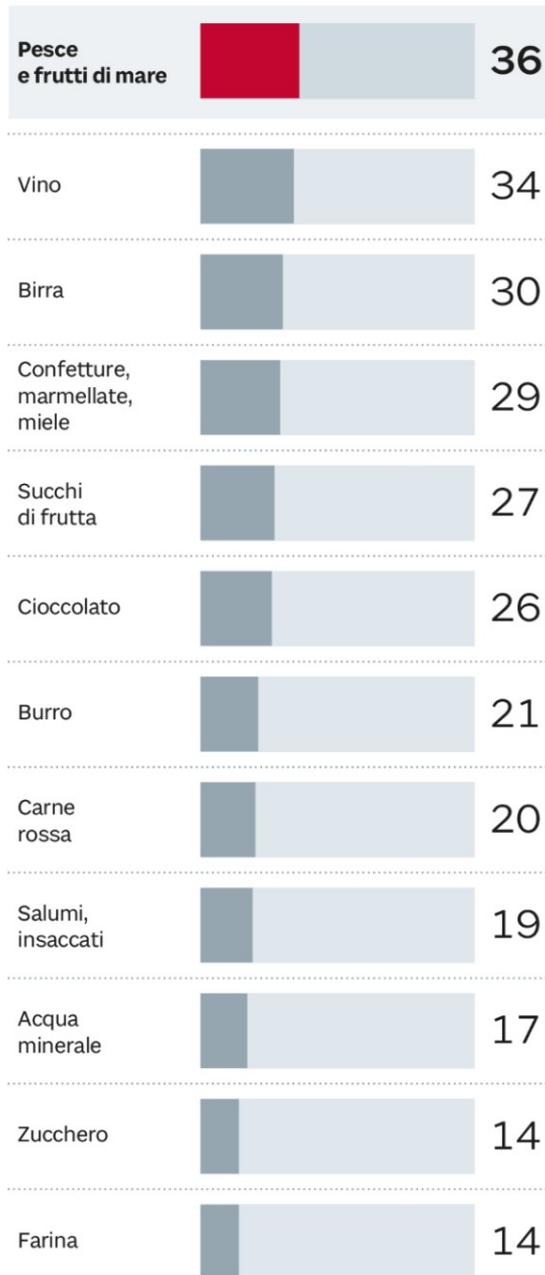
In particolare, sempre non considerando i generi alimentari, per quali capitoli di spesa ha dovuto o prevede di dover ridurre i consumi?

Risposte multiple. Domanda posta a chi ha risposto di aver dovuto modificare, o di doverlo fare nei prossimi mesi, le proprie abitudini di spesa



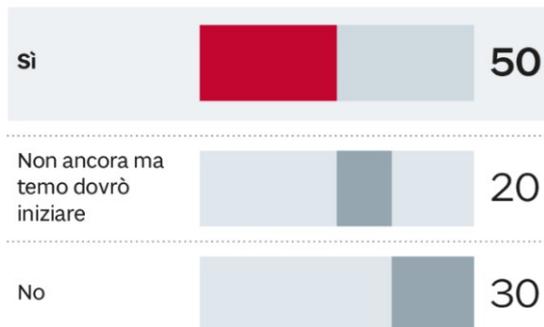
Per quali categorie di prodotti ha ridotto il consumo o ha rinunciato del tutto a consumare o ridurrà il consumo nei prossimi mesi?

Domanda posta a chi ha risposto di aver dovuto modificare, o di doverlo fare nei prossimi mesi, le proprie abitudini di spesa

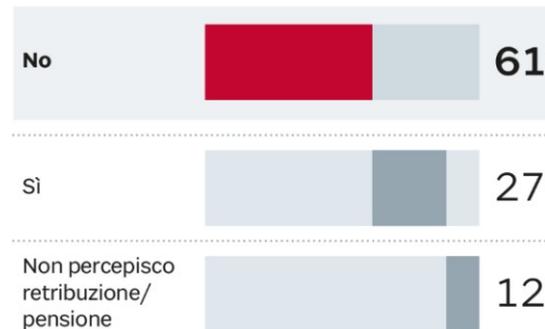


Negli ultimi 6 mesi ha dovuto modificare le sue abitudini di spesa eliminando o riducendo l'acquisto di alcune categorie di prodotti?

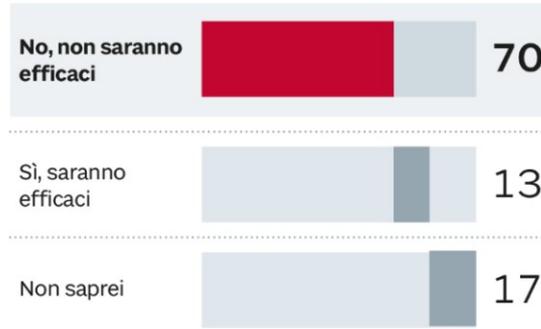
Domanda posta a coloro che per la categoria alimentari e bevande indica che i prezzi sono aumentati



Ad oggi ritiene adeguata al costo della vita la sua retribuzione/pensione?



A suo avviso, le recenti misure e gli aiuti approvati dal Governo saranno efficaci nel contrastare l'aumento dei prezzi?
DS6901



A causa dei dazi e della guerra commerciale tra i vari paesi conseguente alla loro introduzione, l'inflazione nei prossimi mesi crescerà ulteriormente oppure no?



Spesa alimentare. Il 36% degli intervistati ha rinunciato a consumare (o prevede di ridurre il consumo) di pesce e frutti di mare